

## SFOGLIANDO I TEMPI ANDATI

## «Manchianza di aga»

## DIALOGO

FRA TITA DAL QUAR  
E PAULI SANROCAR.

Tita. Anchia uè, messer Pauli mi feso una musa di malcontent, cè veso di contami.

Pauli. Manchianza di aga, chiar me Sior Tita, manchianza di aga, e sul racolt non lè cè sperà plui.

T. Chialet i turcs, lor no podevin vinci in Serbia nè in Bosnia, e ce jan fat? Jan tiràt fur la vela da di Maumet e, sùbito 'an uadagnat, e nualtris piardin il racolt, e par podè vinci la natura, cè dovaressin fa?

P. Cè dovaressin fa?

T. Nuja! Lè stat provat di imità il Turc, e son staz di chei par danus d'intindi . . . e cè 'an fat? Jan chialàt prima di dut nel pronostic di Monsù Ladròn par viodi quand che fos il moment di tierà fur il tràmai, e dopo tant timp che no ploveva, jan dit, che cumò fos l'ora, difatti pronz metin fur cè che 'an di meti, ma aj memej! la ploja lè schiampada dalla banda di Plez e . . . fiasco!

P. Cussichè non podin crodi nanchia a lor, e la manchianza dall'aga resta un pio desiderio.

T. Ma però, a me, mi par che l'aga non dovaressin manchiaus, son pur tantis pompis in città, di podè inondà dut il uestri borg.

P. No lè miga vera viod; nualtris, ogni volta che anin par chiolli l'aga, chiatin i chiars dal Civelli, allora avin pensat di là viars miezdi o sot gnòt, e cè chiatin? Dis o dodis chiars dallis villis vicinis, cussi chè bisugna spietà oris e oris o di là via uez. Va ben di lassà che anchia la puora int chiolli la sò aga, ma crodi che la preferenza stà a nualtris che paiin tassiss sora tassiss alla Comun.

T. Chist po lè just che mi conteso.

P. Si sà che le just, e par chist anzi, avin fat una suplica al Municipi, e onde fei plui efiet avin pensat ben di fala in rima, e a chiò che il consei chiolli la roba in buna considerazion, avin fata fà di chel tal che fas lis poesiis nel sò organo.

T. Viodinla!

P. A je sior Tita che la lej.

T. *Lustrissimo Munizipio*

Delle pompe l'instituzione  
È una gran bella venzione  
Lo diciam con riverenzia,  
Che si pompa a suficienzia  
Pal bagnamento delle contrade  
Pai arburi ed altre strade.  
Quando arde poi un foco

RIVISTA UMORESTICA BIMENSILE  
CON CARICATURE.

Che sia pur molto o poco  
Si lo smorza in una ette  
Anca se l'inzendio teròr al mette;  
E lo diciamo par sparienzia,  
Che acqua si veva a suficienzia  
Nel foco alla Bella brunetta  
Il qual fazeva una paura malandretta,  
E pur si salvò dutto dai mali  
Par esempi: tre cavali  
Il strano ed un quatro pali  
Nonchè dal famendo li stivali.  
Par noi po, di S. Rocco borghesani  
Sibben che siam povari villani  
Pur dabbono lo diciamo  
Che dall'acqua non gabbiamo,  
Par beberare il bestiame  
Le grappe ed il letame,  
I boi nonchè i vitelli  
Le vache e con bon rispetto i purzelli  
I ciastroni, i mussi, i muli  
Le nostre molgi ed i fanziuli.  
Di blava non è nemen un stajo  
Cussi i verzotti, cussi il ajo  
Non un sburtul, no un fico  
No cartufule e no ledrico,  
Dutta roba bel che andata,  
Cussi pure la salata  
Romana, e la Invidia  
È diventata dutta lidia,  
Non gabbiamo acqua pai rivali  
Ne pai trozi o pai fossali,  
Ed i chiampi e le cumiere  
Sono duri come piere,  
No culla uàrzina si pò disnizar  
Ne cul massango si pò scrostar.  
E dutto parchè? Parchè acqua non gabbiamo!  
Parziò a questo Munizipio preghiamo:  
Che alla pompa dei capuzini  
Par noi che siam vizini,  
Nonchè a quella del vial della Stazione  
Di voler fare una distinzione  
Fra noi di Gurizia gurizani  
Ad altri di villagi anca lontani,  
Noi paghiamo tante tasse.  
Steure tonde, grosse e grasse.  
Parziò, si lassi a noi la preferenzia,  
Noi che pagham cun ubidienza  
E no, che vengano di S. Pietro  
Un dieci carri, ed altri dietro  
Da Santandrato, e Campagna granda  
Di Zipriano o d'altra banda,  
Di Vartoibizza o dall'Aissizza  
Fafovizza e Baissizza.  
Se di noi in cuntra va qualche bravo  
Loro blestemano par schiavo  
Da far indirizzar li cappelli  
Tanto alle donne come ai putelli,  
Preghiamo dunque a questo Munizipio  
Di metissi alla cossa in prinzipio,  
Onde fermare questi guai  
Col mandare là, un pulizai!

*Diversi contadini borghesani del Borgo  
San Rocco protetor della pestilenza.*

P. Cè i par sior Tita, no lè buna?

T. Po cè dal diau chista roba uareso consegnà al Municipi? Seso mat!

P. Mat sù, mat jù, jò disi che lè buna e che farà instupidi dut il consei, e la prima seduta che sarà larà anchia jò, par sinti l'effiet che farà.

T. Se spieteso di vè evasion di chista suplica vus vegnarà prima tanta di che ploja, di vè abastanza par dut'l an.

P. Parcè?

T. Parcè un consijer lè ai bains un'altri in compagna, un duar di e gnot e cussi avant.

Viodeso là chei doi siors che comprin dutis lis carotulis che son in piazza?

P. Po si, par cè fà?

T. Anchia sun chist affar come in dut jò soi curios, e 'ai domandat alla uardia municipal la qual mi ja rispundut: Quelle carotele le vien comprade per un consiglier Comunale, el qual gà un orso in casa soa che l'urla a tutte le ore del zorno.

P. E lè vera?

T. Jò non sai se chel consejer jà pròpri un ors in chiasa; parò il vicinat si lamènta, che sin urlà di e gnot «Eri tu che macchiavi quell'angelo» du fa dismovi dutta la contrada.

P. O . . . sior Tita lu saludi devi puartà la suplica prima che plovi.

T. E l'evasion la vareso par tre mes.

T. Cè vus 'ai dit; che plovera prima dalla evasion viodeso che scomenza plovi dabon e . . .

P. Che plovi o no, la suplica lè là dai siors, e la prima seduta che sarà, la sala comunale varà l'onor di vè fra il popolo sovrano anchia il Pauli Sanrocar.

Stenografo

NOTIZIE  
IN BREVE

La tradizionale uscita del Centro in occasione delle festività pasquali quest'anno coinciderà con la cerimonia di intitolazione della casa per ferie di Malborghetto a mons. Pietro Coccolin.

La scampagnata nel tarvisiano coinciderà con la festa del primo maggio.

\*\*\*

Nello scorso mese di gennaio i soci del Centro hanno partecipato numerosi alla assemblea sociale e alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Il nuovo direttivo, composto da tredici membri è risultato così composto: signora Edda Cossar (presidente), signori Lorenzo Crobe (vice presidente), Giuseppe Marchi (cassiere), Bernardo De Santis (segretario), Tullio De Fornasari, Enrico Furlanut, Aldo Sossou, Fulvio Mian, Mauro Mazzoni, Marino Zanetti, Dario Zoff, Sergio Cumar. Membro di diritto risulta essere in seguito a deliberazione dell'assemblea dei soci il parroco di San Rocco, don Ruggero Dipiazza.

Il Consiglio, che durerà in carica due anni, ha immediatamente iniziato la sua attività.

\*\*\*

Il 14 febbraio u.s. si è svolta la IX edizione della sfilata carnevalesca «Carnevale Giovane» organizzata dal Centro.

L'edizione '88, dopo un avvio tormentato e incerto, ha segnato ancora una volta un successo per il Comitato Organizzatore e per i tanti soci e non che si sono prodigati per realizzare la sfilata e la spettacolare apparizione della Dama Bianca.

Il Borgo è sceso in forze anche sul piano della partecipazione: un carro e tre gruppi (più uno del Consiglio di Quartiere).

Brillante l'affermazione nella categoria carri allegorici e nel Trofeo dei Borghi del carro «In un bosco a primavera . . . forse una volta c'era» proposto dal gruppo «Fantasia».

Supplemento al n. 14  
di «VOCE ISONTINA»  
Gorizia, 2 aprile 1988

Direttore responsabile  
LORENZO BOSCAROL

Aut. Tribunale di Gorizia n. 33  
del reg. dd. 7 gennaio 1958

Tipografia Budin s.d.f.  
Gorizia